Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 12 (1870)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XII. 15 Gennajo 1870. N. 1

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Educazione Pubblica 1869-1870 — Le Scuole Professionali femminili — Un' Osservazione all' Annuario scolastico del 1870 — Discorso di chiusura della Metodica — Poesia: *Il Docente e l' Istitutrice* — Esercitazioni Scolastiche.

1869-1870.

L'anno 1869 si è dileguato, e portò seco molte speranze e molti voti inadempiuti; ma lasciò pure una preziosa eredità di frutti, di esperienze, di conquiste che segnano un nuovo passo sulla via dell'umano incivilimento. Noi vediamo ad uno ad uno cadere i vecchi pregiudizi, che, solo un quarto di secolo addietro, si avrebbe detto ch'erano padroni del mondo. E gli stessi imani sforzi che si fanno per conservarli, per assodarli con ibridi connubi, con ostinate resistenze, con spettacolose ed imponenti dimostrazioni, provano che non sanno omai per sè stessi resistere alla luce che gli smaschera, al progresso che gl'incalza. L'antico e il nuovo mondo obbediscono a questo irresistibile movimento; e il nuovo più che l'antico, perchè ha men lunga catena da trascinare, ha minori inviluppi da cui sciogliersi. L'assolutismo della forza, come quello dell'autorità, è obbligato a scendere a patti colla democrazia. Ecco il così detto colosso dell'Austria si sfascia sotto le esigenze della nazionalità; il dispotismo alteramente dominante in Ispagna trema ora al soffio anche più

SCHWEIZ. LANDESBIBLIOTHEK

lieve delle idee repubblicane; in Inghilterra la prepotenza di un' antica aristocrazia non basta più a comprimere il grido di chi reclama l'eguaglianza; e lo stesso potere dittatoriale, che non mai parve meglio assodato in Francia, è obbligato a spogliarsi delle usurpate prerogative personali per cederle a brano a brano al vero sovrano, che è il popolo.

Or bene tutto questo lavoro, tutto questo movimento da che è prodotto? Dal lento sì, ma continuo, incessante sviluppo dell'educazione del Popolo. Diciamo dall'*educazione del Popolo*, dall'*istruzione delle masse*, — e non dall'istruzione di alcune distinte individualità, che non mancarono mai di brillare in ogni suolo anche in mezzo alle tenebre più fitte, ma che isolate e sopra terreno non preparato, furono piuttosto martiri che non rigeneratori del genere umano. Solo quando la luce si diffuse anche fra la grande maggioranza dei cittadini, quando l'istruzione penetrò la universalità del Popolo come lievito che fa fermentare tutta la massa, solo allora il vecchio edifizio del dispotismo, dell'ipocrisia, del pregiudizio cominciò davvero a screpolarsi, a crollare, a far luogo alla vera libertà, alla giustizia, al diritto.

E questo grande lavoro, questo grande compito non è esso tutta la missione dei Maestri, e specialmente dei Maestri elementari? E non vediamo noi questo compito più vicino alla sua meta là appunto dove le scuole popolari son più diffuse, dove da più lungo tempo e più generalmente esercitano sul complesso della nazione la loro benefica influenza?

È adunque a voi, o poveri Maestri elementari, che il paese, la nazione, l'umanità vanno debitori della loro rigenerazione, non solo intellettuale, ma morale e politica; a voi che dispersi sopra tutti i punti, come soldati isolati combattete le battaglie della verità e del diritto, e preparate la vittoria della libertà. L'eccellenza e l'arduità della vostra missione vi devono dunque animare allo studio, alla diligenza, onde rendervene ognor più degni e facilitarne l'adempimento; vi devono impegnare ad educare sapientemente la mente, l'animo, il corpo dei futuri citta-

dini che la Patria vi affida. Ogni anno deve segnare un passo sulla via del progresso. Il 1869 ha lasciato il suo solco anche fra noi, ove si è molto seminato, ove han messo radice anche nuove scuole maggiori, di disegno ecc., il 1870 fecondi quei semi, dia copia di frutti, e dissodi nuovo terreno a sempre più estesa e profonda coltura.

Le Scuole Professionali Femminili.

(Continuaz. e fine V. N. 23 del 1869)

V.

Scuole professionali nomansi quegli istituti che si propongono d'avviare le alunne all'apprendimento di una profittevole industria od arte manuale.

Si dà oggidì alle fanciulle un insegnamento primario che torna per lo più sterile di durevole efficacia, poichè non trova il necessario suo complemento in successive istituzioni. Forse che l'abbaco e l'alfabeto saran sufficienti a farle buone spose, ottime madri, industri operaie? Il saper leggere non vuol già dire comprendere quel che si legge: nè il sapere scrivere vale esser abile a significare i propri concetti, come il saper conteggiare non inchiude il saper applicare la scienza dei numeri agli usi della vita. L'istruzione elementare non dà cognizioni; spiana soltanto alle alunne la via di procacciarla. La lor coltura è ancor nulla, fa tuttavia lor di mestieri un'altra scuola che l'abiliti ad applicare quelle facoltà d'apprendere ch'elleno cominciarono a svolgere nelle classi primarie. E questa scuola ancor non esiste.

Non a tutte le giovinette è dato picchiare alle scuole normali. Brulica pur troppo in ogni città uno sciame d'allieve-maestre, le quali van tapinandosi nell'incertezza dell'avvenire; troppo colte per rifarsi operaie, troppo ignoranti per pretendere a governare una scuola, staccate dall'umile lor condizione senza poter elevarsi ad uno stato migliore, disutili a sè, di peso alle loro famiglie, maledicono gli anni indarno consumati negli studi normali, anni ch'esse avrebbero potuto spendere utilmente nel-

l'apprendimento d'un'arte o di qualche lucroso esercizio. Or questa scuola che appunto intenda all'insegnamento d'un'arte o d'un lucroso esercizio, scuola che appieno risponde ai bisogni sociali, è ancora, il ripeto, un desiderio fra noi.

Nè voglio non dire come nell'attuale condizione di cose, nel difetto d'una istituzione che sollevi le figlie del popolo, all'uscita delle scuole primarie, dall'abbandonamento morale che le attende, le spese ingenti cui si sobbarcano i Municipii, sieno pressochè inutilmente gittate. Per una gran parte delle allieve delle scuole primarie l'edificio della popolare istruzione manca tuttavia di quel complemento che tanto tornerebbe loro proficuo; complemento che noi non sappiam ravvisare se non per avventura nelle scuole industriali.

Educare, è saper svolgere a un tempo le facoltà della mente, del cuore e del corpo. Esercitare temperatamente queste facoltà, gli è un afforzarle: il trasmodare, un ucciderle, il niuno esercizio le distempera e snerva. Le une operano potentemente sulle altre. Quindi è che l'esercizio dell'intelligenza darà maggior brio alle potenze del cuore come alla vigoria delle membra; l'esercizio della virtù, nobilitando il cuore, eleva anche lo spirito e ingagliarda i sensi; l'esercizio del corpo mentre afforza le fibre, vigorisce anche lo spirito e infiamma il cuore. Perciò in questi istituti s'avrà essenzialmente di mira il contemporaneo sviluppo dell'intelligenza, del cuore e del corpo con graduali ed armonici procedimenti. La scuola italica tenendo fede alle tradizioni di Vittorino da Feltre non separerà mai l'istruzione dall'educazione.

V'ha una coltura che s'addice a tutte le giovinette ch'abbiano già attinto i primi rudimenti della grammatica, della aritmetica e del sistema metrico, ossia ch'abbiano chiusi i loro studi primari: e tal coltura si porge nei *Corsi generali;* havvene un'altra propria soltanto di quelle che vogliono attendere di proposito a qualche fruttuosa industria, e sono i *Corsi speciali.*

I Corsi generali comprendono la *morale* da porgersi in modo allettevole, semplice e pratico: la *lingua italiana* e con essa la

ortografia, l'*elocuzione* e lo *stile*: la *calligrafia*, la *lettura ad alta voce*: l'*aritmetica* e anzitutto il *calcolo mentale* che abilita la donna a valutar giustamente l'entrata e l'uscita del patrimonio domestico: le principali nozioni d'*istoria* e di *geografia*, quelle in ispecie della nostra patria: i primi rudimenti dell'*istoria naturale* per invogliare la donna a darsi ragione di quanto le cade sottocchio, nonchè i principii dell'*economia domestica* e dell'*igiene* la cui utilità niuno è chi non vegga.

Fan parte dei Corsi speciali la *computisteria commerciale*, i *lavori donneschi*, il *disegno industriale*, le *lingue straniere*, la *pittura sulla porcellana* e *sui vetri*, l'*incisione in legno*, e quelle altre professioni ed industrie che verran designate dai bisogni locali. Non è a dire quanto l'intelligenza della donna è più aperta e precoce che non quella dell'uomo a pratiche cognizioni, mostri una meravigliosa attitudine a questo genere d'insegnamento che senza svellerla dalla famiglia le saran fonte di onesti guadagni.

Tale infatti è il concetto che creò le scuole industriali. Sublime ministero quello di sposa e di madre; eppur la donna del popolo, anzichè governare la sua casa, si trova ben soventi costretta a lucrarsi nel sudore del suo volto un pane, quando il salario del marito non basta ad isfamare la prole. Ma come intendere a questo guadagno col peso d'uno o più figli? Si filava dapprima e si facean calze: gli era un ben magro guadagno, ma tuttavia sufficiente a campare la vita. Oggidì anche il sottil lucro va passo passo scemando: le macchine e gli opifici l'han morte. Ed ecco la donna a chiedere all'opificio quel pane di cui l'ha vedovata; e l'opificio accoglierla, ma soltanto dopo ch'essa si è spiccato il pargoletto dal seno, e abbandonato altro randagio in mezzo alla via. Quindi lacerati i più sacri vincoli della famiglia; quindi il domestico lare deserto; le città dove han sede le grandi officine ci faran fede, come gli artieri veggendo le proprie mogli abbandonare il lor tetto, rinuncino ad ogni affetto di sposo e di padre, e antepongono il concubinaggio

alle legittime unioni, con quale strazio della pubblica morale io non dico.

Ricondurre l'operaie al santuario domestico, rialzando in questa guisa il costume, ecco il problema che si proposero uomini savi e matrone caritatevoli e benedette. Senonchè per ciò conseguire egli era mestieri ricondurvi del pari con il lavoro il guadagno, nè ciò poteva venir fatto senza addestrare la donna a qualche industria sedentaria e proficua. Ed ecco come nate le scuole professionali. *(Patria e Famiglia).*

Un'Osservazione sull'Annuario Scolastico pel 1870.

L'*Almanacco popolare,* che ogni anno si pubblica a spese della Società Demopedeutica, è sempre per me e per altri molti il ben venuto: lo si aspetta come un buon libro, come un amico cui sappiamo dover arrivare ad epoca fissa. E quello pel 1870 è tale senza dubbio da pienamente giustificare la nostra aspettazione. Io il lessi, posso dire, d'un fiato, e avrei voluto vedersi moltiplicare le sue 150 pagine.

Gli articoli furono giudiziosamente scelti; e vi si seppe unire *l'utile al dolce.* I *Proverbi spiegati al Popolo* con uno stile spigliato e piano, tale da essere da tutti inteso; — i *pregiudizi* riferentisi al ciarlatanismo *empirico,* se così può dirsi, della 4ª pagina dei giornali; — i suggerimenti sui mezzi di conservare la *salubrità dell'aria* nell'abitato; — i pericoli ed i dolori dell'*emigrazione* per oltremare enumerati da un testimonio, e che dovrebbero essere conosciuti da coloro cui frulla pel capo il ghiribizzo di cercare fortuna nelle Americhe od in Australia (e sgraziatamente sono tuttora molti!); — le nozioni sulla *sericoltura* nel Giappone; — il bellissimo racconto del celebre Tomaséo sull'*educazione della donna nel matrimonio*; — la *leggenda di Agnese* del nostro bravo Mari, che per me è un vero e simpatico poeta; — i miglioramenti necessari da introdursi nella *economia forestale;* — la *Società enologica* del Trentino; — la *cascata del Reno* descritta da V. Hugo e litografata dal Colombi; — la relazione

sul Congresso internazionale tenutosi a Zurigo per la *protezione delle bestie*; — le tabelle dei *soccorsi* distribuiti ai danneggiati dalle alluvioni; — la litografia dell'*istmo di Suez* coll'analoga dilucidazione; — e finalmente l'*elenco di tutti i Docenti* pubblici e privati del Cantone: — sono tali argomenti da interessare chiunque, e lasciargli la soddisfazione d'avere ben speso il mezzo franco, che tale è il costo del libro.

Ma fra i su citati articoli, sapete quale fermò di preferenza la mia attenzione? L'ultimo. Precisamente l'Annuario scolastico pel 1870; nè ciò pel mero sollazzo di leggere i nomi de' miei colleghi di professione, bensì per farvi sopra un calcolo statistico.

Con questo prospetto sott'occhio e con quello contenuto nell'*Almanacco* pel 1867 volli prendere appunto dei nomi che in questo triennio scomparvero dal ruolo dei maestri esercenti nel Cantone. E indovinate quanti ne ho contati? Non meno di 150 — dico centocinquanta! — una media cioè di 50 per anno che abbandonano la carriera di maestro.

Vi ricorderete che i risultati d'un consimile confronto già da me eseguito nel 1867 vennero portati a cognizione dell'Assemblea generale dei Docenti tenutasi in Mendrisio in quello stesso anno (V. *Educatore* N. 22 pag. 363); ed anche allora erasi constatato che in quattro anni *duecento e più* maestri nuovi erano subentrati nel posto di altrettanti che avevan preso il largo. La cifra era allarmante; e mi lusingava a conforto che quello fosse l'effetto di circostanze affatto eccezionali, come, ad esempio, l'uscita di parecchi sacerdoti in cura d'anime, a cui la legge del 1864 impediva l'esercizio di maestro (1). Ma le lusinghe, come vedete, non erano ben fondate; e la ripetizione dello stesso sconcio nei tre anni successivi deve trovar altrove la sua precipua causa, e propriamente, io credo, nell'insufficienza degli onorari che vanno congiunti alla carica di maestro elementare.

Che gli educatori del popolo, i fattori della futura società,

(1) Nell'anno scolastico 1863-64 erano 47 i preti-maestri; oggidì sono ridotti ad una decina all'incirca. Nel 1850 erano più di 160.

siano in generale mal retribuiti, finanziariamente parlando, è una verità già ricantata su tutti i toni, e da nessuno impugnata; ma non tutti forse hanno considerato tutte le conseguenze funeste di uno stato di cose sì deplorevole.

E l'attuale Scuola di Metodo, a cui si rimprovera a torto od a ragione di creare annualmente un troppo gran numero di docenti, credete che basti a fornire del personale bisognevole tutte le nostre scuole? Non basta. E valga il vero. Pel corrente anno scolastico, per esempio, vari Comuni dovettero aprire e riaprire più volte il concorso pei maestri delle rispettive scuole; ed alla fine Municipi ed Ispettori si trovarono costretti loro malgrado ad eleggere gli uni e ad approvare gli altri, individui con patente provvisoria o con semplici certificati. E tra quelli non muniti che di semplici certificati ne potei enumerare una buona dozzina usciti dall'ultimo Corso di Metodo; — e persino vi figurano taluni che dall'esame d'ammissione a detto Corso furono giudicati immaturi e rimandati.

Se la cosa continua ancora per poco su questa via, dove si troverà il nostro Cantone? Ad affidare l'istruzione elementare ai meno valenti — ad un'epoca quindi di scadimento, — a non avere, come quelli di Berna, di S. Gallo ed altri, il numero bisognevole di maestri approvati per tener aperte tutte le attuali nostre 450 scuole comunali.

Tengano conto di questi fatti gli amici veraci dell'educazione popolare ed i Rappresentanti del popolo; nè li dimentichino coloro che si sottoporranno al non facile còmpito di redigere una monografia sopra il tanto vagheggiato Seminario di maestri giusta l'intenzione ed il premio del generoso Sacerdote di Brissago.

. . . . . 4 gennaio 1870.

G. N.

Discorso di chiusura della Metodica.

(Continuaz. e fine V. n. prec.)

Che ad ogni passo sorga una scuola, che d'educazione ad

ogni piè sospinto si parli, non basta o signori, se questa non è sapientemente governata, nè risponda all'alta sua destinazione; abilmente condotta è base su cui poggia l'umana società, diviene il primo e più potente fattore dell'umano incivilimento, a mani imperite, pericolose commessa, tutto ammorba e ruina. La gioventù rappresenta l'avvenire, misteriosa incognita della quale si preoccupano i padri nell'ordine della famiglia, i governanti in quello dello Stato. Qual sublime e terribile ministero è il vostro, o Maestri!... Nella scuola come in tempio si raccolgono i figliuoli del popolo, vispi, allegri; sul loro volto brilla e saltella innocente il riso, l'occhio fulgido e vivace riverbera la candidezza della lor anima e vi lampeggia l'uomo; nissuna ira e malvagia passione è ancor sopraggiunta a turbare la celeste armonia del loro spirito. Quanta forte e delicata poesia intorno a voi aleggia!; poesia vergine cui dovete conservare, curando che non prosifichi. Un detto inosservato, una sconvenienza potrebbero essere l'alito micidiale della loro anima, la falsa tinta deturpatrice dello splendido quadro che a gran fatica siete venuto componendo; povero artefice che vedete cadere a brani l'opera vostra; distrutto l'edifizio con tanti dolori e fatiche innalzato!

Dal progresso convitati al banchetto del sapere, avidi vi chiederanno quel mistico pane che la loro intelligenza, il loro cuore dovrà nutricare; voi, imitando il prototipo degli educatori, G. Cristo, coll'abbondanza dell'affetto che avvince e colla profonda convinzion che soggioga, loro rivolgerete la vivifica parola dell'educazione e della scienza. — Voi siete la rugiada che deve posare su questo fiore gentile e delicato, il sole che deve fecondarlo; oh guardate dall'avvizzirlo, inaridirlo! Nudrite di maschi pensamenti il loro intelletto, con generosi esempi afforticate la fiacca volontà, d'elevati affetti nobilitate il loro cuore, perchè abbiano un dì a virtuosamente e virilmente sostenere le battaglie della vita. Abituate per tempo l'ingegno loro al vero, perchè di questo sinceramente amanti attorno la bandiera della verità si stringano, disdegnando e movendo aspra guerra a quella

trista e pernigiosa genìa d'uomini, che sol vive di menzogna, calunnia e fango, uomini simili agli iracondi Danteschi che eternamente s'avvoltolano e marciscon nel brago. — La nostra società abbisogna di virile educazione atta a premunire gli animi contro quel terribile flagello che è indifferentismo, che mena miserando guasto nel campo della civile comunanza, a ritemprare alla cote di generosi propositi gli animi della crescente gioventù, perchè ci ridoni quelle gagliarde tempre, quegli intemerati caratteri divenuti oggidì sì raro esempio, splendido contrapposto di fiacche nature, di incerte ed interessate convinzioni. Quante volte non occorre imbattersi in giovani destituiti, spogli delle più generose illusioni, veterani della vita prima d'aver fatto le prime armi, snervati dalle brutture e sul cui volto orribilmente brilla l'ignobile cicatrice del vizio. Signori, il contatto di questi esseri m'ha sempre causato penosa, amara sensazione. D'onde mai la causa da cui promanano sì terribili effetti? Credetelo pure, dalla mala educazione de' primi anni. Tuttochè l'età infantile riceve, assorbe, trasforma in sangue; il tempo ben può infoscare, indebolire, non mai distruggere affatto le impressioni, le memorie, e gli insegnamenti dell'infanzia. Nelle ore del dubbio e dello scoramento, la mente migra veloce agli anni giovanili, e con arcana voluttà ricostruisce il passato, tutte evocando e dipingendo alla fantasia le ore innocenti, beate della giovinezza, tessute di tanta poesia ed incanto! Nè solo i compagni, i memori luoghi rinvangherà, ma i sapienti consigli, i sani ammaestramenti da venerato labbro ricevuti.

L'educazione prima sia adunque forte, profonda, chè smilza, spolpata, vaneggiante per futili, vaporose, inapplicabili teoriche accenna a tempi di decadenza. La severa, patriotica educazione scolastica e famigliare greca produsse i gloriosi caduti delle Termopili, la molle e snervata i codardi che genuflettono innanzi la spada del re Macedone; e quando l'educazione della romana gioventù cadde in mano a retori e tutta aggiravasi fra scolastiche smancerie, e valente stimavasi colui che sapesse il nome della

nutrice d'Enea, dei cavalli d'Achille, il colore dei capelli di Venere, il romano imperio declinava, i barbari rumoreggiavano e s'accalcavano minacciosi alle porte d'Italia, irridendo i nepoti di Mario e Cesare.

Perchè la scuola torni efficace e valga a darci uomini di polso, deve riflettere la società spoglia d'aridi e fittizi sentimenti, nè questi discordanti da quelli che un dì debbono avere nel mondo. La scuola sia una preparazione alla vita; così l'intendevano gli antichi, i quali cura grandissima ponevano nel formare il raziocinio pratico dei fanciulli, e quindi la loro logica, in ciò migliori assai de' contemporanei, che sotto il peso di molteplici e svariate cognizioni schiacciano la vigoria della mente, intorpidiscono, oppilano l'ingegno, affogano il cuore, creando con tali sistemi una generazione d'uomini vani, pretenziosi, superficiali. Richiesto Agesilao del suo parere circa a quel che a' giovani si richiedesse imparare, rispose « ciò ch' ei debbono fare essendo uomini ». Maestri, inspiratevi a questa sapiente e veramente spartana risposta, essa sia l'intiero vostro programma.

Il paese attende da voi una maschia educazione che migliori l'individuo e per esso la famiglia, la patria; — tradire le sue giuste speranze è un tradire la vostra missione. Diffondete la luce potente dell'educazione, seminate intorno a voi la verità, la giustizia; il seme da voi sparso germoglierà un dì rigoglioso, maturando una generazione di valenti. Quest'è, o signori, la vostra meta, verso questa sublime vetta fisso sempre tenendo lo sguardo, camminate, e se qualche volta stanchi l'occhi indietro torcerete, sia solo per vedere, come il mitologico Deucalione, gli uomini che avrete formati.

La buona educazione impartita alla gioventù, disse Leibnitz, è il primo fondamento dell' umana felicità. Questa sentenza del robusto pensatore alemanno, prima di chiudere il mio dire, volli citare, perchè ad essa inspirandosi l'egregio magistrato che all'educazione del nostro paese sovraintende, la scuola validamente suffulti, coraggiosamente e sapientemente innovando, mi-

gliorando, non gli potendo dar difetto il paese, sempre parato ad appoggiare chi lavora per illuminarlo, educarlo; perchè innanzi i supremi Consigli strenuamente propugni per rialzare quest'operajo del pensiero, ch'è il Maestro, questo martire d'amore ripagato d'oblio e d'abbandono, questo atleta, che nel morale agone giocar deve di forza e robustezza più del Crotoniate Milone.

Signori, quanti qui siam rassembrati, tutti lavoriamo pel trionfo di così santa causa, che è quella dell'incivilimento, del progresso, e intendendo i passi verso questa terra promessa, guidati, attratti dalla luce del sole immortale dell'educazione, affrettiamo per quanto è da noi l'alba fortunata di quel giorno, in cui, secondo il bello ed umanitario voto di Lord Brougham « non più il cannone, ma il Maestro sarà il regolatore delle nazioni »

ACHILLE AVANZINI.

Poesia Popolare.

SONETTI

Il Docente.

A che con lunghe insidïose lotte,
Della luce insoffrente, — ancor ti attenti
Perfido Stuolo, nell'antica notte
Teco ritrar le giovinette menti?
Vanne, turpe genia; — fra le corrotte
Genti rivela i tuoi mendaci accenti:
Impreca al Genio, — e sien le turbe indotte
Del tuo infame voler ciechi stromenti.
Di mille codardie ti mostra altero,
E col beffardo riso di chi mente
Sogguarda e irridi Chi diffonde il Vero.
Pur non ti tema il misero Docente:
— Ei vanta, più d'un rege e glorie e impero,
E più di questo è l'opera sua possente! —

L' Istitutrice.

Compianto e stenti, — oscuritade e onore,
Viver rejetta, — e consumar la vita,
Quando più splende di beltade il fiore
In aspre cure, dal dolor circuita; —
— Tuo retaggio gli è questo. — Il reo fulgore
Ond'è la balda Vanità vestita
Non mai velato il verginal candore
Ebbe dell'alma tua pura, — romita.
Salve — o Figlia del Popolo! — Sublime
È l'opra che tu compi. — Angiol d'affetto
La tua bell'alma educa, — erge, — redime.
Non t'avvilir degli uomini all'obblio.....
— È la tua Virtude il Giglio eletto
Che chiuso è in Terra, e sol fiorisce in Dio. —

Lugano — Luglio 1869.

G. Lucio Mari.

Esercitazioni Scolastiche

CLASSE I.ª

Nomenclatura. — *Il Camino e le sue parti.*

Camino — Caminetto — soglia — stipiti — architrave — focolare — pedana — ringhierina — frontone o pietra del camino — cappa o capanna — gola — torretta, rocca o fumaiuolo.

Spiegazione di alcuni vocaboli.

Cari miei fanciulli, voi tutti sapete che cosa sia il camino; quante volte nel freddo inverno vi accostate al camino per scaldarvi, non è vero? — Nominandovi il caminetto, voi capite subito che voglio parlarvi d'un camino più piccolo e più ornato che non sia il grosso camino della cucina. Avrete osservato le tante volte che sui caminetti vi sono oriuoli a pendolo, vasi di fiori ed altre cose che servono di ornamento, non è così? — Vedete, il camino ha la soglia, gli stipiti e l'architrave come la porta — La soglia del camino è quel piano generalmente un po' rialzato sul pavimento, su cui posano di basso in alto le due parti laterali e verticali che si chiamano stipiti — L'architrave è la parte del camino che posa sugli stipiti.

Se io vi dirò che il focolare è l'apertura del camino e il piano, dove si pongono le legna da ardere, non vi dirò cosa nuova, non è vero? — Ma forse non saprete che chiamasi pedana l'asse e per lo più la lastra di marmo o la lamina di metallo che è posta in piano avanti la soglia del caminetto a preservazione del pavimento o del tappeto della stanza, che ne dite? — Voi conoscerete per bene la ringhierina ossia la piccola ringhiera di ferro che impedisce ai bambini d'accostarsi troppo al fuoco e serve anche a preservare il vestito delle donne dal prender fiamma — Cari fanciulli, sarebbe bene che tutti i camini avessero la ringhierina; se così fosse succederebbero meno disgrazie.

La pietra del camino, detta anche frontone, è una lastra di pietra e talora una lastra di ferraccia, ferro fuso o ghisa, fermato contro il muro sul piano del focolare; essa serve a preservare il muro dai guasti che arrecano le legna, le molle la paletta ecc.

Non fa bisogno che io vi dica che cosa sia la cappa o capanna del camino; voi tutti sapete che i camini di cucina hanno tutti la cappa più o meno ampia.

La gola del camino è quel canale verticale entro il muro che mena il fumo sino alla torretta, la quale s'innalza al disopra del tetto e chiamasi anche rocca o fumaiuolo.

Non sarà difficile ai maestri e alle maestre, il ridurre queste spiegazioni a dialogo e trattenersi piacevolmente coi loro allievi.

Per dettatura ed esercizi di lingua.

1°. È amato da tutti chi ha il cuor puro e sincero, chi rispetta i sapienti, chi ama i genitori, chi è generoso, civile, sommesso ai voleri dei superiori, mite co' nemici, chi sa tacere cogli ignoranti, onorare i savii, chi è disposto a dare il sangue per la patria, chi conosce i doveri dell'amicizia.

2.° Rispondere a voce ed in iscritto alle domande: chi è sincero, generoso, civile, sommesso, mite, chi conosce i doveri dell'amicizia, quali sono e come si adempiono?

Classe II.ª

Esercizi gramaticali.

1.° Fare proposizioni semplici — composte con due soggetti — composte con due attributi — composte con due soggetti e due attributi.

2.° Dare la ragione perchè l'articolo *lo* si dice determinativo e

l'articolo *un* è detto indeterminativo; dimostrare con esempi la differenza tra l'uno e l'altro articolo.

3.° Fare proposizioni in cui i seguenti verbi di modo infinito siano posti alla seconda persona plurale di tutti i tempi del modo indicativo: frangere — piegare — distruggere — riverire — combattere — volare.

4.° Coniugare i verbi delle frasi seguenti, cambiandone i soggetti ed i complementi: Io non dico bugie, perchè amo il vero — Io rispetto e sono rispettato — Io faccio il bene e non temo le calunnie.

Esercizio di composizione. — *Un topo omicida.*

I giornali hanno di recente pubblicato la seguente relazione del terribile avvenimento per cui due fanciulli morsicati da un topo arrabbiato perdettero la vita. Il maestro, oltre al farne oggetto di racconto, ne tragga pur argomento per osservazioni e composizioni sul brutto vizio che hanno i fanciulli di tormentare le bestie.

= Un giornale bresciano riferisce che il giorno 26 dicembre scorso due bambini a Brescia, preso un topo, vennero alla barbara decisione di bagnarlo con dello spirito di vino per poi appiccargli il fuoco, e godere del duro spettacolo. Così fu fatto. Il topo però appena si sentì le fiamme addosso, acciecato dal dolore, diè in salti e morsicò i suoi persecutori, uno ad una gamba, l'altro ad una mano. Il medico, chiamato tosto, giudicò la cosa assai grave. Infatti il 30 dello stesso mese i due bambini erano rimasti vittima dell' irato animale.

Saggio di descrizione di una stanzaccia.

Era una stanzaccia di forse cinque metri in largo sopra sei di lunghezza, le pareti di un bianco dilavato vedevansi solcate da lunghe strisce di color terreo, certo indizio che tratto tratto vi penetrava dalla sconnessa tettoia l'acqua piovana, il nero soffitto poggiava sopra una grossa trave a cui facevan capo di qua, di là spesse correnti che mal reggevano le screpolanti assi tutte tarlate; avresti detto che l'impalcatura, scompaginata qual era, ti dovesse allora allora crollare in capo per ischiacciarti. Presso al muro era un letticciuolo per lo lungo da una parte, uno medesimamente dall'altra; dall'un canto un comodino da notte, a mezzo il letto, appesa alla parete, l'immagine della Madonna, con sotto un piccolo Crocifisso di legno. Tra un letto e l'altro un tavolino con penna, carta, calamaio ed una lucernetta, la cui fiamma rossastra scoppiettando pareva far segno si dovesse spegnere di certo per mancanza d'alimento. A quel tavolino sedeva un giovane, per quanto si poteva far giudi-

zio in quella positura, alto della persona, asciutto, con un viso smorticcio e cert'aria di languore, che stranamente contrastava colla vivezza de' neri suoi occhi.

Zoncada.

ARITMETICA.

Problema 1.° — Un proprietario dalla vendita di 170 ettolitri di frumento vuol ricavare fr. 3956. 60. — Ne vende una volta 75 ettolitri per fr. 1736. 25; un'altra volta ne vende ettolitri 64 a fr. 22. 85 l'ettolitro: e una terza volta vende il rimanente. Ritenuto che il sacco nostrano equivale a 140 litri. — Si dimanda:

1. A quanto all'ettolitro abbia venduto il frumento la prima volta — 2. Quanto abbia ricavato la seconda volta — 3. A quanto all'ettolitro abbia venduto il rimanente, e a quanto al sacco?

Prob. 2.° — Un operaio in 12 giorni ha fatto 15 metri di pavimento intarsiato ed ha guadagnato fr. 36. 60 — Supposto che in tutto l'anno lavori 283 giorni, che ogni giorno faccia il medesimo lavoro e che per sè e per la famiglia spenda all'anno fr. 711. 75 — Si dimanda:

1. Quanti metri di lavoro faccia all'anno — 2. Quanto guadagni — 3. Quale sia la sua spesa giornaliera — 4. Quanto possa avanzare in tutto l'anno.

Qualche maestro avendoci espresso il desiderio di avere per sua sicurezza la soluzione dei quesiti, diamo anche la

Risposta alla domanda dei problemi del numero precedente.

I.° *Problema*: 1. Il podere è di pertiche 24 1|2; — 2. Il debito del proprietario è ancora di fr. 28,850; — 3. Se ottenesse lo sconto del 5 per 100 pel pronto pagamento, dovrebbe ancora pagare franchi 27,476. 19...

II.° *Problema:* 1. La superficie totale del terreno è di metri quadrati 36,000; — 2. Il primo fondo costa all'ara fr. 20,15; — 2. Il secondo fondo costa in tutto fr. 3377, 25; — 4. Il valore di tutto il terreno è di fr. 7185, 60.

Al presente numero vanno uniti il Frontispizio e l' Indice dell' Annata XI dell' Educatore *e l' Elenco dei Membri della Società Demopedeutica.*

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.